

Assemblea dei delegati 2022 : un chiaro impegno in favore dell'esercito

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1029682>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Assemblea dei delegati 2022: un chiaro impegno in favore dell'esercito

La situazione in Ucraina ha segnato il contesto della 190ª assemblea dei delegati, accolti il 12 marzo scorso a Frauenfeld.

colonnello Mattia Annovazzi

L'assemblea si è svolta alla presenza di 78 su 92 delegati e ha conosciuto una nutrita partecipazione di ospiti, oltre che un rinnovato interesse da parte dei media.

L'intervento della Consigliera federale VIOLA AMHERD

La capa del dipartimento ha ringraziato per l'invito, accettato con piacere dopo la sua presenza alle assemblee di Einsiedeln, Burgdorf e Delémont, ma anche per l'attaccamento della SSU all'esercito di milizia.

La SSU e il DDPS si impegnano da tempo in favore della sicurezza del paese e della popolazione. Attualmente l'importanza di questo impegno ci viene rammentata "in maniera dolorosa". *La situazione in Ucraina* mette in luce la brutalità crescente della guerra causata dall'aggressione russa. Gli attacchi che toccano installazioni civili si moltiplicano. Milioni di Ucraini lasciano il loro paese. La guerra è di ritorno in Europa, con tutta la sua crudeltà, e le violazioni del diritto internazionale e umanitario, con un aggressore che ricorre a una forza militare massiccia per violare l'integrità territoriale di uno stato vicino. L'occidente ha reagito in modo unito e deciso. Anche la Svizzera ha preso posizione chiaramente. Ha condannato l'invasione russa e ha ripreso le sanzioni dell'UE contro gli oligarchi vicini a Putin. La Svizzera si è così chiaramente posizionata: "tutto il resto non sarebbe stato compreso alla luce del brutale intervento russo". La Svizzera fornisce

 SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

aiuto umanitario, tra l'altro materiale sanitario dell'Esercito, come defibrillatori e respiratori. La Confederazione gestisce il flusso di profughi. Il Consiglio federale ha deciso di garantire il permesso S ai profughi, ovvero un'ammissione provvisoria senza procedura ordinaria d'asilo. Altri lavori preparatori sono in corso per anticipare e affrontare gli effetti di questa situazione. Ad esempio a livello cibernetico, rispetto all'attenzione per eventuali obiettivi anche in Svizzera.

Il Consiglio federale si è confrontato anche con la questione dell'approvvigionamento energetico: vuole migliorare la resilienza dell'approvvigionamento di gas ed elettricità in vista del prossimo inverno, ad esempio a livello idroelettrico per quanto riguarda le capacità di acqua.

Il modo di procedere russo è scioccante. A prescindere dalla velocità, questo sviluppo non è così inatteso. Corrisponde alla valutazione della situazione come presentata nel *rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera 2021*, licenziato dal Consiglio federale il mese di dicembre scorso, in cui è stato evidenziato che la situazione a livello di politica di sicurezza è diventata più

instabile, la Russia cerca sempre di più il confronto e può provocare un conflitto armato in Europa. Vi è descritto uno scenario che ora purtroppo si verifica, anche se si conferma che la direzione e gli obiettivi in esso espressi sono corretti. Questo vale in particolare per l'esercito, che deve poter coprire lo spettro completo dei suoi compiti, compreso un conflitto armato.

L'Ucraina rappresenta un evento di una tale gravità sulle cui conseguenze il Consiglio federale intende chinarsi molto attentamente. Per la fine dell'anno verrà allestito un *rapporto specifico* che presenterà un'analisi della situazione, ritenuto che questo lasso di tempo dovrebbe permettere una giusta "distanza" per proporre valutazioni e conseguenze consistenti. Nel rapporto sarà mostrato se e come, e quali aggiustamenti saranno necessari per garantire la protezione e la difesa della popolazione. La situazione in Ucraina conferma che il conflitto si svolge ancora con mezzi militari convenzionali e tradizionali. Ciberattacchi o campagne di disinformazione e attacchi terroristici sono nuove forme di minacce che si sono aggiunte nel frattempo. La SSU



sa che l'esercito deve essere in grado di operare in tutto lo spettro delle minacce, quindi ibride, a livello terrestre, nella terza dimensione, per proteggere in modo efficace la popolazione e le infrastrutture e appoggiare la popolazione civile. Durante la pandemia il nostro Esercito ha dimostrato che può essere impiegato rapidamente e in modo flessibile: "grazie a tutti i militi per il loro grande impegno, anche per la protezione della salute pubblica. Sono giunti molti ringraziamenti in proposito. Ci si è resi conto che in questi casi si può contare sull'appoggio dell'esercito".

Affinché l'esercito anche in futuro possa assolvere ai propri compiti occorrono militi ben formati e ben equipaggiati. Il Consiglio federale nel *messaggio sull'esercito 2022* ha posto, come sforzo principale, l'acquisto del nuovo aereo da combattimento (NAC) e del sistema di difesa terra aria a lunga gittata (ndr. due dei progetti Air 2030). Una parte riguarda anche il funzionamento dell'esercito e dei suoi immobili. Questi crediti vengono impiegati per il miglioramento della ciberdifesa; inoltre, per sviluppare ulteriormente l'istruzione

mediante simulatori, così che i militi nei centri di istruzione al combattimento possano esercitarsi. A livello di materiale, da rilevare un sistema per l'intercettazione e l'identificazione di minidroni e il loro contrasto.

Il piatto forte del messaggio restano le componenti del programma Air 2030. In un documento si sono potuti riassumere tutti i parametri importanti. Il Consiglio federale è convinto di aver deciso per l'aereo più performante e più economico, non solo dal profilo tecnico, ma anche per il migliore a livello politico. Si tratta della migliore protezione della popolazione, dell'uso più parsimonioso dei soldi dei contribuenti e di un'acquisizione trasparente. Per la difesa terra aria, si è deciso per 5 batterie di Patriot che rispetto ai concorrenti hanno maggior portata e minor costo. I potenti sensori dei nuovi aerei miglioreranno la rappresentazione generale della situazione. I contrari all'acquisto dell'aereo da combattimento intendono depositare la loro iniziativa nonostante la situazione attuale. Durante la campagna per la votazione saremo sollecitati. Il ruolo della SSU sarà molto importante.

Ma anche con il miglior equipaggiamento la sicurezza si raggiunge soltanto se ci sono persone che si impegnano, "come voi ufficiali svizzeri, uomini e donne". Si è rallegrata, quindi, che la quota delle donne l'anno passato sia cresciuta: 63% in più dell'anno precedente, in cui ben 546 donne sono state incorporate con una funzione nell'Esercito. Il 3 gennaio 2022 ha iniziato la propria attività il Servizio Specializzato Donne nell'Esercito e Diversità. Ulteriori misure verranno poste in essere ed è certa di ricevere il sostegno necessario. Infine, ha ringraziato la Consigliera di Stato Komposch del Canton Turgovia, per aver reso possibile la realizzazione di un progetto pilota di una "settimana della sicurezza" nelle scuole.

Il benvenuto del sindaco di Frauenfeld ANDERS STOKHOLM

Nel suo saluto di benvenuto, ha sottolineato i 160 anni collaborazione con l'Esercito. Nel 1861 il Canton Turgovia decise la costruzione della caserma, quale segno di appartenenza alla Confederazione. Nel 1863 fu inaugurata e consegnata all'Esercito "per un franco". Infatti, oltre al noto open air,



Frauenfeld è conosciuta ai giovani grazie alla Caserma. La collaborazione è in costante evoluzione. A livello di politica di sicurezza, nel Canton Turgovia, l'Esercito è sempre il benvenuto. Ha aggiunto che "la colomba della pace è stata spostata ad Auenfeld, come segno che l'esercito è presente per proteggere la pace". In Turgovia l'Esercito investe e costruisce molto. Nel 2023 la città di Frauenfeld acquisirà la vecchia Caserma, che svilupperà per attività di interesse anche pubblico, conservandone in qualche modo il senso originario.

Il saluto della Consigliera di Stato KORNELIA KOMPOSCH

La capa del Dipartimento giustizia e sicurezza del Canton Turgovia ha confermato la vicinanza del Cantone all'esercito, a partire dall'importante quota di reclutamento, dall'appoggio della



popolazione a votazioni concernenti l'esercito o a sue manifestazioni. Il militare, a livello politico generale, gode di grande riconoscimento e sostegno. Il grande ampliamento della piazza d'armi nel settore dell'Allmend (v. messaggio sull'esercito 2021) ne è una testimonianza. La decisione è stata apprezzata in quanto rinforza lo stazionamento militare di Frauenfeld, una delle piazze d'armi più importanti in Svizzera e produce effetti positivi per la regione e il Cantone. Di Dominik Knill, colonnello turgoviese, molto impegnato e ora anche presidente della SSU, il governo va particolarmente fiero. In questi tempi difficili la sua posizione e la sua azione assumono un significato particolare, viste le problematiche come l'acquisto del nuovo aereo da combattimento, l'alimentazione in personale dell'esercito e della protezione civile, la difficile questione dell'obbligo di servizio per le donne, il problema ciberattacchi e blackout, gli effetti del conflitto in Ucraina. "Durante le crisi occorre già conoscere le persone": questo approccio si è rivelato valido anche nella sua esperienza come capo di dipartimento. Le immagini di distruzione e miseria che ci giungono dall'Ucraina, la solidarietà tranquillizzante da parte della popolazione, l'appoggio da parte dell'Esercito e delle organizzazioni partner in questi momenti difficili. Il Canton Turgovia lavora per garantire la necessaria assistenza. Spera che i colloqui di pace portino presto a un cessate il fuoco e a un avvicinamento pacifico delle parti. "È la nostra speranza".

L'intervento del presidente SSU, colonnello DOMINIK KNILL

Knill ha condannato le violazioni del diritto umanitario e internazionale, osservando che la brutale proiezione di potenza di questa aggressione ci ha riportato nella *Realpolitik*. La SSU ha chiesto un immediato cessate il fuoco e un armistizio con trattative di pace. Mentre l'assemblea di Delémont è stata caratterizzata dalla situazione pandemica, questa guerra dimostra come "l'individuo in una società benestante" sia vulnerabile. Affrontare una crisi mondiale ci mostra nuovamente come

sia importante disporre di organi di condotta esercitati e collaudati. "Sono stato criticato per aver affermato nei media che disponiamo di un esercito ben equipaggiato, alimentato, istruito. Le carenze sono conosciute e vengono costantemente corrette. Ne sono convinto: disponiamo di un esercito e ne possiamo andare fieri. Non è come vorremmo che fosse, ma è meglio di come viene dipinto dai critici. Non possiamo permetterci di far credere che il cittadino presti servizio in un esercito inadeguato. Glielo dobbiamo: che possano servire andandone fieri. Tutto il resto sarebbe disonesto e demotivante". L'esercito era e resta "legato alla tradizione, aperto al cambiamento, ma sempre devoto alla sua comunità".

Riguardo alle *forniture*, il tema NAC è al primo posto: con l'F-35 siamo in buona compagnia a livello europeo. Auspica che il messaggio sull'esercito 2021 passi lo scoglio parlamentare. Quanto messo in campo dai detrattori ritarda l'acquisto, rendendo tutto più costoso. Ma "se l'iniziativa non sarà consegnata entro la fine di questo mese, una votazione nel 2023 appare improbabile". L'iniziativa non può rallentare il processo di acquisizione: ci si aspetta quindi coraggio dalla politica e fiducia nella maggioranza della popolazione. Le forze di terra e il costituendo comando ciber sono le prossime sfide. Il conflitto in Ucraina ne accresce necessità e urgenza. La SSU condivide l'approccio di un esercito come sistema complessivo e orientato alle capacità. Equipaggiamenti obsoleti "non rappresentano una sicurezza a buon mercato, ma uno spreco di soldi".

La SSU appoggia le richieste di un aumento del budget militare all'1% del PIL, pari a circa 7 mia di franchi. Tuttavia, motivare questo aumento solo con la guerra in Ucraina non basta e non è sostenibile. Importanti forniture necessitano di un "tempo di preavviso". Con un aumento di 400/500 mio franchi si può invece accelerare la realizzazione di taluni progetti in corso, per giungere prima e dove necessario ad avere un equipaggiamento completo.

Le risorse in personale dell'esercito subiscono un'erosione costante. Senza correzioni nel 2030 occorrerà fare i conti con una messa in pericolo del modello, di successo, della milizia. Appare possibile chiedere un aumento dell'effettivo reale di 20 000 militi, ma ciò non risolve il problema dell'alimentazione. Occorre un dibattito politico oggettivo; i mezzi finanziari vanno messi a disposizione e il personale va ben pianificato. Il rapporto finale sull'USEs sarà pubblicato nel 2023 e mostrerà dove sono le necessità. Ma alla politica si chiede di rivedere e rendere più difficile la possibilità di passare dall'esercito al servizio civile, ciò che corrisponde ormai a una libera scelta di fatto. Un approccio potrebbe essere quello di un obbligo di prestare servizio al 50% presso la protezione civile, in cui i militi resterebbero incorporati fino alla fine del loro obbligo di servire, così da poter essere ancora chiamati per eventuali impieghi. Dall'altra parte, occorre migliorare l'alimentazione con nuovi approcci quali l'idoneità differenziata,

modelli di servizio flessibili, la possibilità per chi ha già terminato di poter svolgere ancora dei compiti al di fuori del combattimento, prolungo volontario per militi istruiti e motivati, aumento della quota delle donne. Contrariamente a quanto altrove frettolosamente sostenuto, il progetto donne ed esercito della SSU continua, in collaborazione con il Servizio Specializzato Donne nell'Esercito e Diversità e il Comando Istruzione. È poi un suo auspicio rinforzare la presenza delle donne nel comitato della SSU. Anche l'alimentazione degli effettivi della protezione civile rimane al primo posto delle priorità.

Sul *modello di servizio*, la SSU già nel 2021 nell'ambito della consultazione sul rapporto sulla politica di sicurezza, ha affermato che occorre preferire un orientamento che metta al primo posto i compiti di sicurezza. La SSU appoggia il modo di procedere deciso dal Consiglio federale, con le due varianti in approfondimento sino al 2024: l'*obbligo di prestare servizio di sicurezza*

("Gäng wie gäng") e l'*obbligo di prestare servizio orientato al fabbisogno*, oltre allo Status quo + che comporterebbe l'introduzione di una giornata informativa obbligatoria per le donne. Gli altri modelli mettono in rilievo riflessioni di tipo sociale e non di politica di sicurezza, per cui non sono adeguati. Del primo modello la SSU appoggia l'idea di una protezione da "catastrofi", un'organizzazione in cui sarebbero integrati protezione civile e servizio civile. Nel secondo modello, conosciuto come modello norvegese "elvetizzato", si recluterebbe in base al fabbisogno, il "pool" risulterebbe più esteso, omogeneo e "qualitativamente ponderato". L'effettivo reale resterebbe a 140 000 militi. Si tratterebbe di modificare la Costituzione federale e la votazione potrebbe avvenire entro la fine di questo decennio. Ma nel frattempo occorrono misure.

Quanto al *rapporto sulla politica di sicurezza 2021*, la SSU ha preso posizione e lo appoggia per la maggior parte, ben



sapendo che si tratta di un compromesso e rimane a tratti vago. Di contro, quanto a situazione, minaccia e conseguenze degli sviluppi a est, si è rivelato solo “abbastanza preciso”. Il presidente della SSU ha riaffermato la necessità di dotarsi di uno stato maggiore di crisi “sovradipartimentale”, quale insegnamento postpandemia, auspicando una collaborazione più costruttiva tra amministrazione federale, da un lato, e DDPS ed Esercito, dall’altra.

Ritiene che sia necessario condurre subito una discussione sulla capacità di durata in autonomia o in cooperazione con altri Stati e organizzazioni che condividono i nostri valori, definendo se del caso quando e come questa cooperazione debba iniziare e quando la Confederazione debba rimanere fedele alla sua neutralità. Il rapporto sulla politica di sicurezza 2010 portava il titolo “sicurezza attraverso la cooperazione”. A quel tempo durante lo sviluppo 08/11 veniva proposto il concetto di capacità di crescita (ndr. la capacità di aumentare in maniera flessibile e tempestiva la presenza, la prontezza d’impiego, la disponibilità e la resistenza dei mezzi operativi, segnatamente dell’esercito, quando la situazione lo richiede. La crescita può essere selettiva, scaglionata oppure avvenire in una sola volta). Dopo 10 anni si sarebbe dovuto disporre di dati a questo riguardo, ma non gli risulta che ciò sia il caso.

Le riflessioni del Consigliere agli Stati THIERRY BURKHART

Il presidente di *Allianz Sicherheit*

Schweiz in esergo ha proposto alcune citazioni: “non ci sarà più una guerra convenzionale in Europa”, “le minacce ora sono ciber, droni, pandemie, quindi l’Esercito va ridotto”. Questi sono stati alcuni dei messaggi diffusi a livello politico negli ultimi anni. Ora però ci si risveglia nella realtà del dramma di una guerra di attacco, cui non interessa il diritto internazionale e i diritti umani. L’Ucraina non è distante dalla Svizzera. Abbiamo a che fare con una guerra contro l’Ucraina, ma anche contro i nostri valori di libertà, democrazia e pace. Avverso questa situazione vede 4 possibilità: (1) dobbiamo batterci per i nostri valori, per la Svizzera, per l’Europa; (2) dobbiamo essere solidali con le persone minacciate nella loro vita e integrità, che non hanno altra possibilità che chiedere aiuto a noi e all’Europa, e dobbiamo essere solidali con i nostri partner europei nell’affrontare questa situazione; (3) dobbiamo, naturalmente, nel solco della tradizione, offrire i nostri buoni uffici per ottenere la fine di questo conflitto; (4) nel nostro paese dobbiamo riconoscere che viviamo tempi di cambiamento anche a livello di politica di sicurezza, che la sicurezza di un paese e della popolazione non è scontata e che occupandoci della sicurezza del nostro paese diamo un contributo anche a livello europeo.

Occorre quindi agire, riconoscendo dapprima che l’effettivo regolamentare va aumentato e, in corrispondenza, anche la spesa finanziaria dell’esercito. Lui e Werner Salzmann hanno presentato due atti parlamentari distinti



in questo senso. “Se solo sento che dapprima occorre ancora analizzare, vedere come va la guerra in Ucraina ecc. devo dire che non abbiamo compreso i tempi in cui viviamo”. Quando già presentò un atto parlamentare per l’aumento degli effettivi proprio con riguardo alla situazione ad est, si ricorda che fu preso in giro, anche dalla *NZZ*. “Non si chiede niente di indecente; non si chiede una spesa militare del 2% del PIL come avviene in altri paesi, ma almeno l’1% per la sicurezza del nostro paese. Chiediamo che l’acquisto del NAC avvenga tempestivamente, ovvero entro la data di scadenza dell’offerta che è marzo 2023. Se la votazione avvenisse nel 2024, quindi a offerta scaduta, non è che non si riuscirebbe a comprare gli aerei, ma la consegna avverrebbe dopo altri paesi, che non fanno ulteriori analisi e decidono di investire nell’F-35” (v. ad esempio la decisione recente della Germania, della

UgoBassi

- Impresa generale di costruzioni
- Edilizia - genio civile
- Lavori specialistici

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch

Finlandia e del Canada). Un aumento della domanda genera un'impasse a livello produttivo, prima di tutto a carico del contribuente, che dovrà pagare un prezzo più elevato, oltre che vedersi fornire gli aerei più tardi, per non parlare della lacuna strategica che si creerebbe, visto che le consegne avverrebbero dopo il 2030, ovvero dopo essere stati dismessi gli F/A-18. "Non può essere che ciò avvenga a causa di un'iniziativa non ancora consegnata, su un tema su cui si è già votato, che viene abusata per ritardare l'acquisizione a carico della sicurezza del nostro paese da organizzazioni che nel loro nome indicano, o che nel loro programma riportano come obiettivo, l'abolizione dell'esercito". Spera quindi che il parlamento abbia il coraggio di andare avanti. Occorre l'appoggio di tutte le persone che per tanti anni già hanno dimostrato di fare e voler fare di più per il loro paese. Pertanto, l'anno scorso è partito il progetto dell'associazione che ha lo scopo di integrare società, milizia ed economia. Ha invitato tutti a iscriversi. "Siamo forti se siamo uniti. Si vis pacem para bellum!".

La piazza d'armi di Frauenfeld

Il suo comandante, il col SMG FELIX KELLER, ha presentato non senza un certo orgoglio, gli sviluppi e gli investimenti fatti e previsti nei prossimi anni

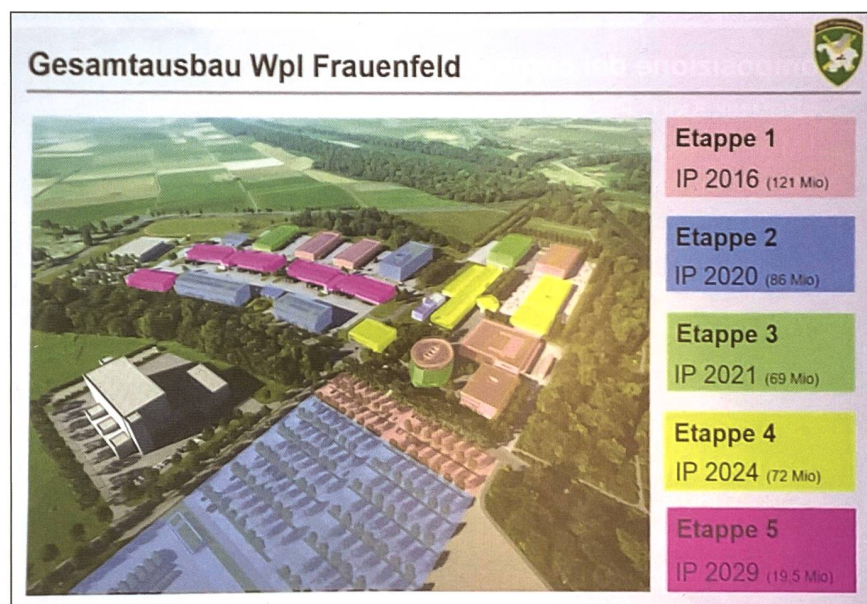
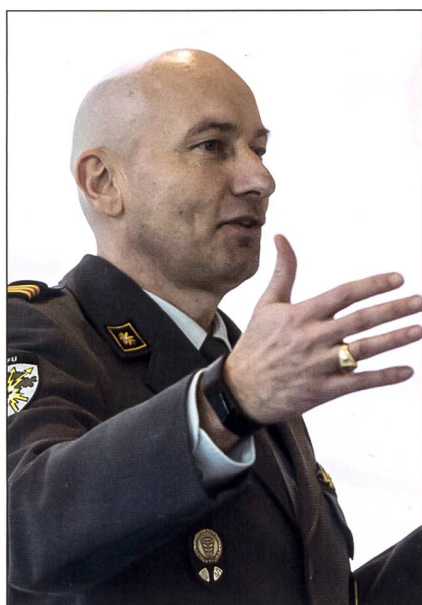
sulla piazza d'armi di cui è responsabile, sorta nel 1865, ricordando la precedente decisione delle persone di allora di acquisire i terreni dove fu poi edificata la Caserma. Per l'esercito sono state create condizioni ottimali per garantire la coesistenza con il territorio e le persone. Cinque anni fa sono state poste le necessarie condizioni: deve essere piazza di mobilitazione; scuola reclute; piazza di tiro per artiglieria, lanciamine e armi di fanteria; un terreno di istruzione per il movimento di truppe meccanizzate, per la posa di antenne, per la scuola guida, per l'installazione di ponti e un terreno di allenamento per le truppe del genio. Oltre ad essere piazza d'armi, Frauenfeld è anche azienda agricola, spazio per associazioni e manifestazioni, per attività del tempo libero. Ha quindi sottolineato l'importanza che l'esercito sappia mantenere i propri spazi in Svizzera. Quanto al rinnovamento complessivo e l'ampliamento della piazza d'armi, l'investimento ammonta a circa 350 mio di franchi, i costi di affitto lordi di oggi a 20 milioni e domani a 44.8 mio di franchi, e i costi su 35 anni di utilizzo a 1.5 mia di franchi. Il progetto prevede 15 nuovi edifici e 6 risanamenti. Il luogo dove si è svolta l'assemblea dei delegati è il primo dei 15 edifici che è stato ultimato e inaugurato il novembre scorso. A partire dal mese di gennaio le formazioni e le scuole

reclute utilizzano questo moderno edificio come refettorio e auditorio. In futuro vi presteranno servizio principalmente la Formazione d'addestramento dell'aiuto alla condotta, con il comando e due scuole reclute, ma anche la brigata d'aiuto alla condotta 41/SIS (ndr. sistemi, istruzione e supporto). Funge da piazza di mobilitazione per la divisione territoriale 4 ed è sede del moderno centro di calcolo della Confederazione. Al termine del progetto, lo spazio disponibile permetterà di accogliere 10 compagnie, e disporrà di circa 1700 posti letto. Lo stabile del comando sarà sopraelevato di due piani.

L'intervento del cdt c

THOMAS SÜSSLI

Il Capo dell'Esercito (C Es) ha esordito affermando che la SSU è un esempio perfetto del principio di milizia. Siccome in Svizzera la sicurezza è un prodotto collettivo, tutti devono dare un contributo. Tutti hanno un ruolo decisivo nel garantire che ci si possa riunire, ad esempio a Frauenfeld, in sicurezza e libertà. Il *Canton Turgovia* è un'ubicazione molto importante per l'Esercito svizzero. Proprio Frauenfeld è un esempio di come l'Esercito svizzero può svilupparsi. Insieme a Bière è stato uno dei pilastri dell'artiglieria; oggi è anche il luogo dove si trova uno dei più importanti centri di calcolo. Si tratta della



seconda più grande piazza d'armi della Svizzera. La collaborazione tra civile e militare non sarebbe stata possibile senza l'appoggio delle autorità politiche cantonali e comunali.

Dal 1° gennaio 2020 ha svolto 9 sedute con il presidente (pro tempore) della *Società Svizzera degli Ufficiali* e questa è la sua terza partecipazione a un'assemblea dei delegati in veste di C Es. "Il presidente sa che la SSU non è un centro media dell'Esercito svizzero e deve essere possibile avere opinioni divergenti ed esprimerle; come lui dice, marciando separati e colpendo insieme". Fino ad oggi ha potuto visitare 11 società di ufficiali, e ha assicurato che si recherà anche in Romandia se invitato. Ha ricordato, quindi, una proposta venuta da un ufficiale, che quest'anno prenderà forma: si tratta di un *leadership manifesto*, in cui sono indicate le aziende che sostengono l'esercito. Durante il terzo servizio di appoggio per l'impiego Corona "condotto da voi ufficiali" sono stati prestati 21 000 giorni di servizio dal 13 dicembre 2021 al 19 febbraio 2022, in tal modo adempiendo con successo a 29 richieste provenienti dai Cantoni. Ha quindi espresso un sentito ringraziamento.

"Forse tutti ricordano dove si trovavano l'11 settembre; ora forse ciò avverrà anche per il 24 febbraio 2022: questo

giorno rappresenta una cesura nella storia". Il C Es ritiene che non si possa parlare di *conflitto in Ucraina*, ma di una guerra della Russia contro l'Ucraina, "di una guerra del presidente Putin contro l'Ucraina, di una guerra contro i nostri valori, di una guerra contro un paese sovrano e democratico". Vi sono diverse spiegazioni per quale motivo Putin avrebbe promosso questa guerra, anche – a suo dire – secondo la "vecchia narrativa dell'allargamento a est della NATO", che non ritiene credibile, e da ultimo della "denazificazione del governo ucraino guidato da un ebreo". Come militari si cerca di dedurre una situazione a livello strategico militare da un'intenzione politica. "È difficile", ha continuato.

Ritiene però possibile che vi siano due obiettivi *strategico militari*: l'uno sarebbe – a suo dire – di deporre il governo di Kiev; il secondo sarebbe – sempre a suo dire – la distruzione delle forze armate ucraine.

A livello militare *operativo* ritiene si possano individuare 5 "ambiti": (1) l'attacco dalla Bielorussia lungo il fiume Dniepr, con obiettivo Kyiv, quindi circondare la città e costringere il governo a una resa; (2) da nord est, a Sumy; con due spinte offensive per aprire un accesso per rifornimenti; "questi due assi sono stati considerati poco, ma qui la Russia ha potuto guadagnare molto terreno e velocemente"; (3) da nord est, prendendo

Kharkiv per poi spingere a sud, quindi riunirsi con le truppe provenienti dalla Crimea per accerchiare le truppe ucraine nel Donbass; (4) nelle regioni Lugansk e Donetsk, legando le truppe ucraine allo scopo di accerchiarle; (5) a sud, tagliando l'accesso al mar Nero alle truppe Ucraine.

A livello *tattico* rileva una certa sorpresa per quelli che appaiono come errori commessi dalle truppe russe. Sostiene si possano individuare 4 fasi: (1) il tentativo di condurre un attacco rapido su Kiev, deporre il governo e ottenere rapidamente una vittoria; (2) una riorganizzazione della logistica e dell'artiglieria; (3) il tentativo di spezzare la volontà di resistenza nelle città accerchiate, eventualmente prendendole; (4) possibile e da temere, è un'occupazione e una lunga resistenza; in alternativa una trattativa, che può non comportare una cessate il fuoco, visto che in caso contrario le truppe russe dovrebbero ritirarsi dall'Ucraina.

Putin avrebbe commesso tre errori: il primo, sopravvalutando le proprie truppe, a livello di prontezza e capacità (alcuni mezzi sono conosciuti in quanto ancora elencati nei vecchi regolamenti sulle forze armate dell'est); il secondo, sottovalutando l'Ucraina, la sua volontà di difesa e le sue forze armate, ma anche la popolazione e, probabilmente, la forza dei media sociali; il terzo sottovalutando l'occidente,

Composizione del comitato SSU

col **DOMINIK KNILL**, Presidente (*Kantonale Offiziersgesellschaft Thurgau*)

col **MATTIA ANNOVAZZI**, Vicepresidente (*Società ticinese degli Ufficiali*)

col **GIANNI BERNASCONI**, Vicepresidente (*Société neuchâteloise des officiers*)

ten col **DOMINIK RINER**, Responsabile della commissione "Relazioni SSU e Sezioni", Vicepresidente (*Aargauische Offiziersgesellschaft*)

col SMG **PHILIP BORNHAUSER**, Presidente della commissione internazionale (*Kantonale Offiziersgesellschaft Zurich*)

br **YVES CHARRIÈRE** (*Société Vaudoise des Officiers*)

col SMG **LAURENT DUCREST**, Responsabile Promovimento della milizia e della resilienza (*Société fribourgeoise des officiers*)

col SMG **VALENTIN GERIG** (*AVIA*)

ten col **ROGER HAUPT** (*Société des Officiers du Valais Romand*)

col SMG **THOMAS K. HAUSER**, Presidente della commissione ASMZ (*SOGART*)

cap **RINALDO ROSSI**, Responsabile delle finanze (*Società ticinese degli Ufficiali, Kantonale Offiziersgesellschaft Zug*)

col SMG **ALEXANDRE VAUTRAVERS** (*OG Panzer; Société Militaire de Genève*)



il nuovo presidente degli Stati Uniti, le dichiarazioni di Macron che davano la NATO per spacciata, ma anche un ovest diviso.

La questione ora è sapere come si va avanti: “non ho la sfera di cristallo, ma ritengo che le forze armate russe tenteranno di isolare e distruggere le truppe ucraine nelle prossime settimane. Ciò significa a livello politico che ci si potrà fidare meno del regime russo; questo solco che c’era con la guerra fredda sarà più profondo e più ampio”. A causa di questa minaccia si assisterà a un riarmo. Per l’Esercito svizzero questa minaccia si traduce nella formula “potenziale x intenzione”. E se dal profilo dell’intenzione si può affermare in questo momento che non vi sia, diversa è la valutazione a livello di potenziale.

Se si guarda l’Esercito oggi, ci troviamo nella realizzazione dell’*Ulteriore Sviluppo dell’Esercito*, iniziato nel 2018, con i suoi 4 pilastri. La mobilitazione è stata verificata con l’impiego COVID. L’istruzione dei quadri funziona

e i giovani quadri hanno mostrato leadership, in particolare anche cura e attenzione verso le esigenze dei militi. La regionalizzazione riceve stima dai Cantoni: nelle crisi occorre conoscere le persone ma anche le infrastrutture critiche, gli usi, il terreno.

Il quarto pilastro non ha funzionato troppo bene, ovvero l’equipaggiamento completo: osservando le cose in modo realistico sono state suscitate aspettative che non hanno potuto essere soddisfatte, perché molto del materiale in dotazione è vecchio e giungerà al termine di utilizzo al più tardi alla fine degli anni ’30. “Nessuno comprenderebbe che ora si acquistasse vecchio materiale da dismettere a breve”. D’altro canto, con il budget previsto non sarebbe stato possibile equipaggiare completamente l’esercito. Dove si trattava di acquistare nuovo materiale o sistemi attuali si è proceduto.

Cosa non ha veramente funzionato – e l’esercito resta un *people business* – è l’alimentazione in personale. Un design dell’USEs, fatto prima dell’introduzione

della rinuncia all’esame dei motivi di coscienza e l’introduzione della prova dell’atto (servizio civile), che ha avuto un impatto di -1.5% sugli effettivi. Si perdono, poi, ogni anno il doppio di effettivi rispetto a quanto sarebbe sostenibile. “Abbiamo 30 000 svizzeri all’anno”. Per funzionare, l’alimentazione dovrebbe contare su una metà che svolgano la scuola reclute e completino tutti i corsi di ripetizione previsti. Ma questa quota oggi è soltanto di un terzo. Ogni anno occorrono quindi 15 900 militi, ma ne mancano 3500. Con l’inizio flessibile della SR (si può scegliere la data di inizio entro 5 anni) taluni ritornano, ma da prime valutazioni non sono molti. Se si continua così, perdendo 3500 militi ogni anno, in 10 anni si tratterà di ¼ dell’effettivo reale. È giusto pretendere che si garantiscano gli effettivi per l’ampio spettro di compiti dell’esercito, per cui occorrono misure. La questione oggi è sapere in quale direzione si vuole andare. Nel 2020 è stata presentata la visione dell’Esercito e dell’Aggruppamento difesa in 7

punti. Il quinto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'esercito verso minacce e pericoli moderni. Nel documento "Futuro delle forze terrestri" si trovano le informazioni necessarie. "In questi giorni ho riletto questo concetto alla luce di quanto accade in Ucraina. Purtroppo corrisponde, come se la Russia avesse utilizzato il concetto come un copione". Ciò vale anche per il futuro della difesa aerea e il nuovo concetto ciber. Su queste tre basi si può costruire come l'Esercito potrà porsi nei anni 2030, come dovrà essere equipaggiato e come potrà combattere. Non correttamente lo si mette in relazione soltanto con lo sviluppo dell'ambito ciber, ma esso non sostituisce le minacce esistenti, ma le rende soltanto più pericolose. In futuro ogni truppa dovrà potersi difendere da ciberattacchi autonomamente. Ma questa capacità va dapprima sviluppata e "ogni nuovo sviluppo fa più rumore rispetto a quanto già esiste". Dal 1° gennaio 2024 l'Esercito disporrà di un comando ciber, che riprenderà progetti della Base di Aiuto alla Condotta, e cui sarà subordinato il battaglione ciber 42, anche quale conseguenza della formazione, da tre anni a questa parte, di

circa 50 specialisti all'anno, e il cui effettivo raggiungerà le 600 unità.

Preoccupa la data "improrogabile" del 2030, quando verranno *dismessi gli F/A-18*. Già ora occorre sviluppare misure "ponte" supponendo l'acquisto dell'F-35, ovvero gestendo le prestazioni aeree in modo molto oculato. Nel 2025 verrà dismesso il Tiger F-5, ciò che aumenterà l'onere a carico dell'F/A-18. Ritardi nell'ordinazione degli aerei potrebbero postergare le forniture alla Svizzera, rispetto ad altri paesi che alla luce della situazione attuale optano già ora per l'F-35. Ritiene essere un colpo di fortuna che il migliore velivolo, come risultato nel processo di valutazione, sia anche il meno costoso. Inoltre, nelle simulazioni è emerso che la possibilità di sopravvivenza è 20 superiore rispetto a un aereo di quarta generazione. Si tratta poi di una piattaforma volante di sensori (in ambito elettromagnetico, ottico e infrarossi) e dispone di una rappresentazione della situazione integrata. Il pilota diventa così più un "manager tattico". Ricordando le economie di scala che questo aereo permette, ha confermato la disponibilità, sua e dei suoi quadri, di

mettersi a disposizione come relatori per informare pubblicamente su questo tema.

Per quanto riguarda il *futuro delle forze terrestri*, ha ricordato le 4 caratteristiche di un avversario moderno: (1) cercherà per quanto possibile di agire dalla distanza (armi a lunga gittata), rimanendo sottotraccia e dissimulato (a livello ciber o informativo); (2) non combatterà contro il nostro esercito, ma contro i nostri punti deboli (ad esempio le infrastrutture critiche), scagliandosi contro la nostra società, aperta e democratica (campagne di disinformazione ecc.); (3) agirà contemporaneamente e "in rete" in tutte le 7 dimensioni operative (sensori potenti dallo spazio, effettori in aria, limitazioni delle comunicazioni a livello elettromagnetico, di nuovo e ancora combattendo al suolo ecc.), (4) i combattimenti si svolgeranno in contesto urbano.

"Quando parlo con le aziende ricordo loro che, in tema di leadership, l'esercito come il privato, conducono in modo trasformatore". Quindi, ha auspicato che gli ufficiali si facciano "sentire" nei loro rispettivi ambiti lavorativi. ♦

